

**SENATO** L'accordo con Ncd sulla corruzione, sbandierato da Orlando, non basta: rinvio a settembre. Il M5s chiede di accelerare il voto sul senatore di Gal in odore di 'ndrangheta ma Grasso frena

# Il solito flop prescrizione Caridi, l'arresto può attendere

**Il parlamentare è accusato di far parte della "cupola" che teneva insieme massoneria e cosche calabresi**  
» **GIANLUCA ROSELLI**

Doveva essere approvato prima dell'estate, come annunciato dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Invece il disegno di legge sulla riforma del processo penale, che contiene anche la riforma della prescrizione, slitterà a settembre. Così ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo perché in Senato i tempi tecnici non ci sono. "Si deve fare tutto il possibile per approvare la legge prima dell'estate, il passaggio sulla prescrizione era quello più delicato ed è stato superato. Ora andiamo al voto, senza mettere la fiducia", diceva il Guardasigilli neanche una settimana fa, il 22 luglio.

**MA TRA IL GOVERNO** e la sua maggioranza qualcosa non deve aver funzionato. Perché, con molti decreti legislativi in scadenza, il tempo di approvare il ddl entro il 5 agosto non c'è. Quindi la capigruppo ha incardinato il dibattito la prossima settimana, ma poi tutto verrà rinviato a settembre. Tanto che qualcuno a un certo punto ha sospettato la rottura dell'accordo tra Pd e Ap proprio sulla prescrizione, ma così non è. "Quando ho detto che non c'è accordo sulla prescrizione mi riferivo al fatto che tra governo e maggioranza non c'è intesa per andare in aula prima della pausa estiva", precisa il capigruppo

dei 5Stelle, Stefano Lucidi. Secondo i grillini, comunque, Orlando da questo passaggio esce sconfitto due volte. "In primo luogo perché è stato accettato un accordo al ribasso, dovendo soccombere alle richieste di Alfano. Poi il corto circuito sui tempi", continua Lucidi. "Le illazioni dei Cinque Stelle sul processo penale lasciano il tempo che trovano. La prossima settimana la legge sarà incardinata in aula", afferma il capogruppo del Pd Luigi Zanda. Solo incardinata, però, perché il voto slitterà alla ripresa dei lavori.

Dopo l'accordo sulla prescrizione, il nodo tra Pd e Ap sembra riguardare di nuovo le intercettazioni. Tema su cui i centristi chiedono due modifiche pesanti: lo stralcio dell'intera materia riguardante la notifica degli atti giudiziari e la regolamentazione sulle norme che disciplinano l'utilizzo dei virus informatici - i cosiddetti Trojan - nelle intercettazioni. "Sono temi non secondari su cui Ap non ha intenzione di fare passi indietro e che inciderebbero negativamente sull'esame del provvedimento", avvertono i senatori alfaniani.

**IL DDL PENALE**, però, non è l'unica grana della maggioranza a Palazzo Madama. Qui, prima della pausa di agosto, c'è in ballo anche il voto sulla richiesta di arresto per associazione mafiosa nei confronti del senatore di Gal Antonio Caridi. Ieri la giunta delle autorizzazioni ha deciso che si voterà

entro martedì sera, ma poi la parola passerà all'Aula, che potrebbe anche non fare in tempo. Caridi è accusato dalla Dda di Reggio Calabria di essere ai vertici di una cupola della 'ndrangheta "in grado di pianificare i destini politici ed economici della regione". Dagli inquirenti ieri in Parlamento sarebbero arrivate nuove carte, circa 1.800 pagine, che potrebbero aggravare il quadro accusatorio. Il senatore aveva chiesto una proroga a dopo l'estate per poter presentare una sua memoria difensiva, richiesta respinta. Caridi avrà tempo fino a lunedì per presentare la memoria, poi martedì verrà ascoltato in giunta prima della votazione.

I grillini hanno chiesto di calendarizzare il voto in aula su Caridi per mercoledì, ma la richiesta è stata respinta. "Su provvedimenti così gravi è interesse di tutti, anche dell'accusato, avere al più presto una risposta dall'aula e dai giudici", è il commento del presidente del Senato Pietro Grasso. Che poi giustifica il no al pressing grillino: "Il Senato ha deciso a maggioranza di confermare le priorità già fissate". La prossima settimana a Palazzo Madama si annunciano giornate parecchio calde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La norma

L'accordo faticosamente raggiunto tra Pd e Ncd sulla prescrizione del reato di corruzione prevede uno stop alla prescrizione fino a 18 anni in caso di condanna. Il nuovo limite è pari al massimo della pena (10 anni), più la metà (cinque), più i tre anni previsti per il giudizio di Cassazione in caso di condanna confermata. Il testo della Camera prevedeva 21,6 anni. Ma non teneva conto dell'aumento delle pene dovuto al ddl anticorruzione

